



Pescasseroli, 3 ottobre 2007

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Protezione Natura

prot. DPN-2007-0026738 del 09/10/2007

Prot. n. 0008198/27
TRASMESSA VIA FAXDirettore Dipartimento Protezione Natura
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Via Capitan Bavastro, 174

c.a. dottor Aldo Cosentino

00154 - ROMA -

09 OTT 2007

OGGETTO: Comunicazioni sintetiche sulla situazione dell'orso bruno marsicano.

Caro Direttore, pur nella complessa e impegnativa situazione che ci ha coinvolti, ti mando alcune note sintetiche sulla situazione dell'orso bruno marsicano, con riserva di fornirti relazione dettagliata sul fenomeno del presunto avvelenamento che ha coinvolto tre orsi bruni e due lupi.

Nella speranza di incontrarti domattina per darti ulteriori dettagli, ti saluto molto cordialmente.

Il DIRETTORE
(Dot. Aldo Di Benedetto)



SITUAZIONE ORSO BRUNO MARSICANO **(Note sintetiche cui seguirà relazione dettagliata)**

SITUAZIONE POPOLAZIONE

La popolazione di orso bruno marsicano può essere considerata una popolazione relitta il cui areale, storicamente esteso a tutto l'appennino centrale (dai Monti Sibillini al Matese) è oggi ristretto al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), alla sua Zona di Protezione Esterna (ZPE) ed a poche altre presenze concentrate quasi esclusivamente sulle montagne di Abruzzo e Lazio (Maiella, Monti Simbruini-Ernici, Sirente-Velino, Gran Sasso). Numericamente il grosso della popolazione è quello del PNALM-ZPE mentre nei restanti territori sono state rinvenute evidenze di pochi individui. La cosa da sottolineare in proposito è che le maggiori evidenze di femmine con piccoli sono state riscontrate nel PNALM mentre nelle altre aree si parla soprattutto di individui isolati, presumibilmente maschi erratici.

Le indagini genetiche sin qui effettuate in collaborazione con l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità del CFS e il Dipartimento di Biologia Animale e dell'uomo dell'Università di Roma La Sapienza mostrano una popolazione con una variabilità genetica ovviamente ridotta la cui stima non sarà comunque quella di un nucleo di grosse dimensioni: ad oggi l'elaborazione statistica dei risultati del campionamento genetico sin qui effettuato ci danno una dimensione presunta tra i 40 e gli 80 individui. Questo Dato è ovviamente passibile di ulteriori modifiche in quanto la parte genetica delle ricerche in corso proseguirà ancora nei prossimi due anni almeno e solo al termine di questo biennio potremo avere una stima più prossima alla realtà. Resta evidente che comunque stiamo parlando di una popolazione di piccola taglia.

Nell'ambito della ricerca sono stati catturati ad oggi 14 individui muniti di collari VHS e satellitari: l'esame dei dati telemetrici mostra come, soprattutto i maschi adulti, abbiano bisogno di ampi territori che ovviamente spingono questi animali dentro e fuori parco. Le femmine mostrano un comportamento più sedentario ma comunque anche loro si spingono fuori dai confini. Nella ZPE la sovrapposizione dei dati telemetrici e di quelli provenienti dai danni fauna permette di individuare delle aree sensibili sia come aree di svernamento sia come aree di alimentazione. Due delle femmine radiocollarate hanno avuto la tana in zone montuose fuori Parco.





PROBLEMATICHE

DANNI FAUNA. Il regime alimentare dell'orso bruno marsicano comprende anche risorse trofiche provenienti dalle attività agro-zootecniche: frutteti, apiari, bestiame domestico. E' del tutto evidente dunque che l'orso ha un impatto su queste attività ed è altrettanto evidente la necessità di una mitigazione del conflitto che passa attraverso due fattori:

- Risarcimento immediato del danno
- Messa in opera di sistemi di prevenzione

Le risorse impegnate dal Parco per soddisfare le richieste di risarcimento danni sono pari a circa 200.000 euro l'anno di cui circa il 40% rappresentato da danni da orso, la restante parte da danni da lupo che comunque incidono profondamente sulle capacità di accettazione della presenza di questi grandi carnivori da parte degli allevatori e che possono scatenare, molto più che i danni da orso, le reazioni anche illegali dei singoli proprietari di bestiame.

Nell'ambito di un progetto Life e grazie anche ai fondi donati da una società privata il Parco ha messo in opera 43 recinzioni elettrificate proprio con lo spirito di mitigare quanto più possibile l'impatto che la presenza di lupo e orso può avere su queste attività.

ORSI CONFIDENTI. Si tratta di un fenomeno presente oramai da tempo nel territorio del Parco e le cui origini non sono ancora ben chiare. La prima femmina che manifestava questi comportamenti estremamente confidenti nei confronti dell'uomo è stata la famosa Yoga cui sono seguite altre due femmine (Serena e Gemma), la prima delle quali è scomparsa vittima di un atto di bracconaggio. Attualmente abbiamo la femmina di nome Gemma e, sembrerebbe, anche un altro individuo che dovrebbe essere uno dei cuccioli che questa femmina ha partorito due anni fa.

La presenza di individui che, persa la naturale diffidenza nei confronti dell'uomo, entrano nei centri abitati per andare in cerca di cibo di facile reperibilità (alveari, animali da cortile, ortaggi, frutta) ha creato e crea conflitti potenziali con i danneggiati, reazioni di panico da parte di chi si trova "l'orso sotto casa", aspettative di incontro con l'orso in turisti e residenti di quei centri abitati. Per gestire al meglio il problema è stato redatto un protocollo di intervento, autorizzato dal Ministero dell'Ambiente nell'agosto dello scorso anno, nell'ambito del quale sono previsti:

- servizi di sorveglianza notturna da parte del personale del Servizio Sorveglianza e del CTA del Parco
- pagamento con procedura d'urgenza dei danni fatti dall'orso ad orti, frutteti, pollai, alveari



-allestimento di sistemi di prevenzione in collaborazione con l'Ufficio CFS di Castel di Sangro: recinzioni elettrificate, cancelli in ferro, porte chiodate.

Per rendere efficienti gli interventi ed evitare la messa in cattività di questo animale oltre a quanto fatto occorre anche attivare il protocollo di dissuasione come oramai da tempo viene fatto negli Stati Uniti avvalendosi proprio della consulenza degli esperti anti-orso americani.

GLI EPISODI DEGLI ORSI E LUPI PRESUMIBILMENTE AVVELENATI

Tra il 30 settembre e il 2 ottobre sono stati rinvenuti nell'area settentrionale del Parco 3 esemplari di orso marsicano e due cuccioli di lupo morti. I tre orsi erano un maschio munito di radiocollare (Bernardo), una femmina e un cucciolo dell'anno. Il maschio è stato rinvenuto proprio grazie al segnale di mortalità del collare che ne ha permesso la localizzazione; nella stessa area sono poi stati rinvenuti gli altri animali morti. Sempre nella stessa area sono poi state ritrovate alcune carcasse di animali domestici (capre, pecore): le modalità di ritrovamento e l'area ristretta da cui provengono le carcasse fanno pensare ad un caso di avvelenamento. Tutti i resti rinvenuti sono stati comunque sottoposti agli accertamenti di polizia giudiziaria necessari per determinare in via definitiva le cause di morte: esame anatomico-patologico, esami tossicologico, batteriologico e virologico.

INCREMENTARE LA TUTELA:

La prevenzione futura di altri episodi di questo genere richiede la sinergia di tutti gli enti preposti alla gestione della popolazione di orso ma non solo. Il Parco per poter efficacemente contrastare queste azioni ha necessità di operare soprattutto per la risoluzione dei conflitti aperti e quindi ha necessità di:

- ulteriori risorse per i danni fauna (circa 200.000 euro l'anno) oggi reperite sottraendo fondi ad altri capitoli di bilancio
- incrementare risorse per la ricerca scientifica (oggi i fondi disponibili di pertinenza dell'Ente molto esigui)
- risorse per l'attuazione completa delle azioni previste nel protocollo sugli orsi confidenti (circa 89.000 euro, vedi tabella allegata)
- potenziamento della sorveglianza attraverso l'impiego di nuclei speciali di polizia giudiziaria

foglio n. 4



Occorre inoltre che si proceda alla stesura urgente del Piano d'azione sull'orso bruno marsicano restituendo al tavolo tecnico del PATOM il ruolo che il protocollo sottoscritto oramai da oltre un anno gli conferiva.

PROTOCOLLO ORSI CONFIDENTI: ANALISI DEI COSTI

Azioni di monitoraggio e controllo

MATERIALE	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE	NOTE
Spese di personale	87,50/persona/notte	n. 3 operatori*120 notti	31.500	
Siringhe con trasmettente	180,00 \$/unità	n. 2 riutilizzabili	360,00	Da aggiungere spese trasporto e dogana
Tags auricolari	190 \$	n. 4	760,00	Da aggiungere spese trasporto e dogana
GPS	150,00	n. 2	300,00	
Bussola	20,00 Euro/unità	n. 4	80,00	
Proiettili di gomma	0,30 Euro/unità	n. 1000	300,00	
Fari	15,00 Euro	n. 4	60,00	
Lampade frontali	35,00 Euro	n. 4	140,00	
Petardi				
Materiale di consumo			200,00	
Specialisti stranieri			20.000	
Sistemi di prevenzione			25.000	
Cani della Carclia (acquisto)	800 Euro/uno	n. 4	3.200,00	
Cani della Carelia: spese di personale e di mantenimento animali			7.000,00	
TOTALE			88.600,00	

IL DIRETTORE
(Dott. Aldo Di Benedetto)



L'Ente Parco, in base a quanto sotto specificato, non ha ritenuto che sussistessero cause di natura dolosa per il decesso dei cuccioli di Orso

1. Se la notizia relativa alla secretazione dell'accaduto risponda al vero

Non risponde al vero in quanto: il rinvenimento dei due esemplari di orso in località "Valle copella", Comune di Campoli Appennino (FR), (01/09/07) è avvenuto durante le osservazioni di Orso in simultanea, organizzate sistematicamente dal 2006 nell'ambito delle attività di ricerca in corso sull'orso. In particolare, queste osservazioni sono condotte nel periodo estivo-autunnale, congiuntamente dal personale del PNALM e del gruppo di ricerca dell'Università di Roma "La Sapienza", ai fini del monitoraggio delle femmine riproduttrici nell'anno in corso (FCOY), il cui conteggio su base annuale rappresenta un importante indice di dinamica e vitalità della popolazione. Da premettere che nella medesima località del rinvenimento era stata segnalata, con avvistamenti frequenti e fotografie realizzati da postazione fissa a distanza di oltre 900 m, un'Orsa con due piccoli dell'anno (codice di ricerca: FCOY1_07), frequentemente in attività di allattamento e di cura della prole. Gli ultimi avvistamenti dell'Orsa con i due piccoli in vita è stato realizzato in data 30/08/07 (ore 07:50 - 09:00); un altro avvistamento effettuato in data 31/08/07 (ore 06:46 - 017:13), testimoniava la presenza della femmina ma in compagnia di un solo piccolo. I fatti immediatamente antecedenti al ritrovamento si sono svolti nel modo seguente: i Guardiaparco Gabriele Mastropietro e Lorenzo Vacca, alle ore 18:15 circa del 01/09/07, dalla loro postazione hanno avuto la possibilità di avvistare almeno 3 Orsi adulti localizzati a breve distanza tra loro nella stessa zona in cui erano stati effettuati gli avvistamenti di FCOY1_07 e, dal momento dell'inizio della sessione, hanno avvistato un Orsetto steso a terra che non effettuava nessun tipo di movimento. Dopo circa mezz'ora di osservazione, hanno consultato il Responsabile Dr. Leonardo Gentile dal quale avuto disposizione di avvicinarsi e accertare cosa fosse successo. Alle ore 19:00 i Guardiaparco hanno comunicato che l'orsetto di cui all'osservazione era effettivamente deceduto, e che a distanza di circa 15 - 20 metri ne era presente un altro, anch'esso deceduto. Il Responsabile ha quindi comunicato la notizia alla Direzione dell'Ente ed al coordinatore delle attività di ricerca dell'Università di Roma "La Sapienza" (Dott. Paolo Ciucci), disponendo il trasporto presso la Sede a Pescasseroli.

Successivamente quindi le carcasse sono state trasferite presso l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Dove sono state effettuate le necropsie.

2. In caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto al silenzio su quanto verificatosi all'interno del Parco Nazionale

Come sopra, non sussiste nessuna secretazione dell'accaduto in quanto sia gli Organi dell'Ente Parco che gli Organi tecnici del Ministero dell'Ambiente (I.N.F.S.) erano pienamente informati dell'accaduto ed hanno collaborato all'accertamento della causa di morte degli orsetti.





foglio n.

3. Se non ritenga che l'aver secretato la suddetta notizia abbia favorito la prosecuzione di azioni criminali ai danni della fauna all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, culminate con l'uccisione di altri tre orsi nei giorni scorsi

I due episodi, orsetti morti e rinvenimento di tre Orsi verosimilmente avvelenati, non sono collegabili in nessuno modo, in quanto:

- rinvenimenti avvenuti a distanza di più di un mese l'uno dall'altro ed in località estremamente distanti dal punto di vista geografico;
- la causa di morte accertata in base al quadro anatomopatologico per i due orsetti è riferibile verosimilmente ad un episodio di **"infanticidio"**. Casi di infanticidio da parte di maschi adulti vengono spesso rilevati come causa di morte dei piccoli dell'anno in popolazioni di orso bruno allo stato naturale, e le circostanze e gli indizi che caratterizzano il caso in questione appaiono coerenti in tal senso. In particolare:
 - le osservazioni, condotte nei due giorni immediatamente precedenti al ritrovamento delle due carcasse, due-tre orsi adulti nella stessa area di presenza della femmina con i due piccoli;
 - la presenza, nell'area del ritrovamento delle carcasse, di numerosi segni di presenza di orso adulto (escrementi, giacigli, segni di alimentazione);
 - l'assenza di ferite esterne e generalizzate su altri distretti corporei e la distribuzione localizzata del trauma che ha causato il decesso, entrambi indizi di un unico colpo inferto con grande forza e poco compatibili con aggressioni fisiche altrimenti finalizzate (es. predazione);
 - il mancato riscontro nell'area in questione di indizi da fare risalire ad altre cause di morte, sia naturale (aggressione, predazione e/o interferenza da parte di altre specie) che di origine antropica (carcasse di domestici, impronte, etc.);

4. se non ritenga di assumere urgenti iniziative volte alla individuazione dei responsabili, ciò al fine di evitare il ripetersi di ulteriori, gravi episodi

relativamente all'episodio dei due orsetti deceduti verosimilmente per **"infanticidio"** da parte di un maschio adulto, come illustrato sopra, la causa di morte rientra in quelle cause del tutto naturali che contribuiscono alla dinamica di una popolazione di carnivori selvatici allo stato naturale e per cui non si ritengono necessarie iniziative di alcun tipo

IL DIRETTORE
(Dott. Aldo Di Benedetto)